



AGCI AGRITAL

MENSILE DELL'ASSOCIAZIONE
GENERALE delle COOPERATIVE
ITALIANE SETTORE AGRO ITTICO
ALIMENTARE - AGCI AGRITAL

informare



EDITORIALE

I primi saranno gli ultimi

FILIERA ITTICA

Pesca, si cambia: Regolamento Mediterraneo, Regolamento sul Controllo, fondi per il fermo: un nuovo quadro che impone un nuovo modello
Attuazione del Fondo Europeo della Pesca (FEP): monitoraggio sui bandi regionali

FILIERE AGRICOLE

Cento candeline per Terratech
Olio d'oliva: l'Unasco al consolato Generale d'Italia di New York
SOS ape: azioni concrete per la salvaguarda dell'apicoltura italiana
Bovini da carne: problematiche e possibili azioni
I Gruppi di Acquisto Solidali (GAS)

INIZIATIVE

PAC: la "missione" di ICR e AGCI Agrital a sostegno e favore di azioni di informazione
Piccola pesca: il progetto comunicativo integrato di Uniprom a sostegno del comparto
Il mare entra in classe con la XIV edizione di "MARINANDO"
Pavese Azzurro 2009
Biofish: pesca ed agricoltura biologica a confronto

LIBRI

Manuale di buona prassi igienica per la produzione primaria

Anno XI - n. 115-116

Giugno-Luglio 2009

Distribuzione gratuita

Poste Italiane SpA - Spedizione

in Abbonamento Postale

D.L. 353/2003

(conv. in L. 27.02.2004 n. 46)

art. 1 comma 2 DCB - ROMA

ISSN 1721-6567

Anno XI - n. 115-116
Giugno-Luglio 2009
Registrazione n. 573/99
del 1.12.99
Pubblicazione mensile
Distribuzione gratuita
Poste Italiane SpA
Spedizione in Abbonamento
Postale D.L. 353/2003
(conv. in L. 27.02.2004 n. 46)
art. 1 comma 2 DCB -
ROMA

Editore Associazione
Generale delle Cooperative
Italiane Settore Agro Ittico
Alimentare (AGCI AGR.IT.AL.)
via A. Bargoni, 78
00153 Roma
Tel. 06.583281
Fax 06.58328350

Direttore
Giampaolo Buonfiglio

Direttore responsabile
Raffaella De Rosa

**Hanno collaborato
a questo numero**
Stefano Battisti, Alessandra
Devitofrancesco, Elia Fiorillo,
Marco Passariello

Progetto grafico
Francesca Papio

Stampa
I.F. Chitarrini sas -
Centro Stampa Roma

**Redazione e
amministrazione**
via A. Bargoni, 78
00153 Roma
Tel. 06.58328342
Fax 06.58328350
info@agciagricol.coop
www.agciagricol.coop

Finito di stampare
nel mese di luglio 2009.

I primi saranno gli ultimi

di Giampaolo Buonfiglio

È quanto si deduce leggendo l'ultimo rapporto OCSE redatto in collaborazione con la FAO sulle prospettive 2009 per l'agricoltura - con particolare riferimento alle conseguenze della crisi economica sul settore primario - in rapporto con le difficoltà che lo stesso settore sta vivendo nel nostro Paese. Sono difficoltà che vedono **migliaia di imprese combattere quotidianamente** gli effetti di diverse concause: **ribassi delle quotazioni delle materie prime agricole, aumento dei costi di produzione, stretta creditizia delle banche.** Una tenaglia che si traduce in un elevatissimo e generalizzato **"rischio liquidità"**, destinato nel breve termine a fermare qualsiasi spinta alla innovazione ed agli investimenti, con ripercussioni su altri settori dell'economia nazionale. Una situazione in cui la **detassazione del 50% degli utili reinvestiti nelle macchine e attrezzature agricole** già accordata nella manovra del Governo, soprattutto se unita ad incentivi alla rottamazione nei Psr (sempre che le Regioni lo decidano), può essere considerata senza dubbio una misura positiva quanto parziale ed insufficiente ad incidere nel crescente stato di sofferenza delle imprese. L'OCSE parla di ancora 2-3 anni di ribassi dei prezzi, ma di **un settore agricolo che, nonostante le forti ripercussioni della crisi, dovrebbe tenere meglio di altri grazie al livello piuttosto elevato dei redditi a alla tenuta dei consumi dei beni alimentari, sia pur diversamente orientati** in funzione del calo dei redditi dei consumatori. Questi, in prospettiva, dovrebbero comportare una moderata riduzione di prezzi, della produzione e del consumo, sempre che la recessione non si allunghi più del previsto.

Una situazione, insomma, che vede il settore primario tenere. Benissimo, ma a quale prezzo? a carico di chi? con quali sostegni? e soprattutto: terrà ancora per quanto tempo?

In questo panorama, è ormai arcinoto a tutti - e ribadito dall'OCSE - **il ruolo decisivo dell'accesso al credito** ed è chiaro che, persistendo l'attuale stretta operata dalle banche, non potrà che risultarne progressivamente compromessa la solvibilità delle imprese. È certamente apprezzabile la proposta avanzata dal Ministro dell'Economia alle banche per arrivare con urgenza ad un avviso comune su base

volontaria tra Istituti di credito, Governo ed imprese, per una moratoria sulle scadenze più pressanti per il credito alle imprese e l'alleggerimento del regime fiscale sulla deducibilità delle perdite dei crediti vantati dalle banche. Ma **c'è da chiedersi se**, dopo tanti inviti rivolti invano alle banche un po' da tutti (Governatore della Banca d'Italia e Presidente della Repubblica compresi) **sarà sufficiente un "avviso comune su base volontaria" a cambiare le cose e a fare breccia nella impermeabilità degli istituti di credito a qualsiasi sollecitazione.**

Ugualmente c'è da chiedersi come mai, dopo aver visto soccorrere in vario modo e misura l'industria, le banche ed i trasporti (in particolare l'Alitalia), **nulla di significativo ha interessato il settore primario, al punto di rimanere ancora irrisolta la partita del rifinanziamento del Fondo di Solidarietà Nazionale;** un problema che ha portato anche la Commissione Agricoltura della Camera a condizionare alla sua soluzione il parere favorevole al Ddl anticrisi.

Eppure l'agroalimentare italiano continua ad essere pubblicizzato come risorsa strategica nazionale, come serbatoio di eccellenze da tramutare in ricchezza per un Paese che gioca una parte significativa della sua immagine proprio su di esse. Eccellenze prodotte da un settore che ha andamenti anticiclici, che resiste alla crisi, e che quindi dovrebbe essere un terreno fertile su cui puntare. Ma sembra che la tendenza, al di là di impegni e rassicurazioni, continui ad essere pericolosamente vicina a quella delle nozze con i fichi secchi, e che ad essere tanto bravi a resistere e produrre eccellenze si rischi di essere considerati per ultimi.

Non basta, evidentemente, dichiarare che le banche adesso devono allentare i cordoni, **occorrono iniziative del Governo mirate ad alleviare le sofferenze delle imprese, innanzitutto con la proroga delle scadenze dei mutui e per agevolare la ristrutturazione ed il consolidamento delle esposizioni creditizie**, come proposto da Vecchioni in occasione della recente assemblea di Confagricoltura. Interventi in grado di disinnescare a breve termine quel perverso effetto che, stante la indisponibilità di fondi per gli investimenti, porte-

rà alla sottoutilizzazione dei fondi Psr, proprio quando l'agricoltura italiana avrebbe bisogno di una vasta opera di modernizzazione attraverso nuove infrastrutture. Stessa situazione che, cambiando Psr con FEP, si vive in termini sostanzialmente identici nel settore della pesca.

È una situazione che, evidentemente, accanto alla congiuntura sfavorevole dei mercati, sconta molti problemi strutturali, che nessuno può pretendere di risolvere tutti insieme in un periodo di vacche magre, ma è anche **eviden-**

te che non è plausibile continuare a pensare che l'asse strategico della politica agricola italiana in Europa e nel mondo debba essere solo quello della identificazione dei nostri prodotti, mentre in Italia le imprese cominceranno a chiudere perché costrette ad indebitarsi per coprire i costi.

Forse allora, **quando le imprese agricole non saranno più le prime della classe, non saranno considerate per ultime**, e l'agricoltura guadagnerà lo spazio che gli compete nella politica economica del Paese.

Pesca, si cambia

Regolamento Mediterraneo, Regolamento sul Controllo, fondi per il fermo pesca: un nuovo quadro che impone un nuovo modello

di Raffaella De Rosa

Che il Regolamento Mediterraneo - all'entrata in vigore delle ultime norme inerenti le maglie minime dello strascico e le distanze dalla costa - avrebbe comportato un cambiamento significativo della Pesca italiana lo abbiamo già scritto più volte su queste pagine, dedicando all'argomento anche un numero speciale nel novembre 2006. In quel numero scrivevamo che "molti pescatori... non si accorgeranno nell'immediato di nulla, continuando a pescare ancora per alcuni anni come se nulla fosse cambiato. Ma al termine del periodo di proroga... saranno sicuramente impreparati e fuori legge". **Oggi, a soli 10 mesi dall'entrata in vigore delle nuove norme, di fatto nessuno ha neanche iniziato a pensare di adeguarsi e molti rimangono sbalorditi nell'apprendere che dovranno cambiare le reti, come se sull'argomento non fossero stati spesi fiumi di parole e di inchiostro.** Qualcuno ha anche pensato di infuocare alcune assemblee dicendo che il Regolamento va cambiato (evidentemente ignorante sulle procedure decisionali europee) e, dimenticandosi di tre anni di lotte delle Associazioni italiane, ha anche accusato le stesse di non aver fatto niente per evitare le nuove norme. **Comunque, esattamente come scrivevamo tre anni fa, "così è se ci pare": il Regolamento va applicato e sarà importante prepararsi per tempo, anche per utilizzare le opportunità (vale a dire, i contributi) previste dal FEP per la sostituzione degli attrezzi con altri più selettivi, con fondi che sono stati decentrati alle Regioni.**

IL REGOLAMENTO MEDITERRANEO

Non è la prima volta che un Regolamento comunitario entra in vigore introducendo norme non comprese, non condivise e penalizzanti. Quando ciò è avvenuto in passato il comportamento generalizzato nelle marinerie è stato quello del fare finta di niente, di non adeguarsi ad alcuna novità normativa, almeno fino a quando qualcu-



PESCA

PESCA

no in divisa arrivava a contestare un verbale come, ad esempio, è avvenuto per le taglie minime. Allora – e solo allora – le urla si sono levate alte, e con queste **l'invocazione di una tolleranza che ha il principale difetto di non essere prevista dalla norma**, se non in casi specifici. **Il rischio forte è che qualcuno possa pensare di fare lo stesso con norme che non prevedono in alcun caso la deroga e la tolleranza, come nel caso delle maglie del sacco dello strascico.**

Sarebbe un errore grave, che non terrebbe nella giusta considerazione quanto accaduto negli ultimi anni e la storia dello stesso regolamento Mediterraneo. Quanto accaduto è noto a molti, anche se non a tutti: l'Unione Europea ha cominciato a "calare" in Mediterraneo con sempre maggiore incidenza e a puntare in tutta Europa su una politica di controllo molto più stringente che in passato. **Le norme del Regolamento su maglie e distanze dalla costa, poi, avrebbero dovuto entrare in vigore già 3 anni fa, ma errori tecnici della Commissione hanno aperto la possibilità di proroga con il famoso articolo 14, a cui la pesca italiana si è aggrappata con tenacia.**

IL REGOLAMENTO SUL CONTROLLO

Il risultato è che a Bruxelles ci stanno aspettando al varco, e che con ogni probabilità dal 1 giugno 2010 poveranno controlli proprio nel nostro Paese, da parte di ispettori comunitari che saranno molto probabilmente "irrobustiti" da un ulteriore, **nuovo, regolamento sul controllo che la Commissione Europea è decisa a far approvare entro l'anno per farlo entrare in vigore dal 1 gennaio 2010.** Il nuovo Regolamento comunitario sul controllo, su cui si sta attualmente lavorando sul 3° testo di compromesso, costituirà un ulteriore importante spartiacque tra la pesca europea del passato e quella del futuro; comporterà infatti, fra l'altro, dichiarazioni continue su tutto il prodotto sbarcato all'Autorità competente (le barche da 12 saranno esentate, ma monitorate a campione), blue box da 12 mt in su, controlli agli sbarchi etc, in un sistema tanto capillare da rendere ben difficile continuare ad operare con maglie e prodotto sotto taglia minima. **I due Regolamenti, combinati, già da soli compongono un quadro che impone un cambiamento vero, soprattutto per quei segmenti che potrebbero ritrovarsi a non poter più catturare quanto finora assicurava un pur ristretto livello di redditività. È certamente il caso del piccolo strascico**, su cui è arrivato il momento di fare una riflessione seria ed a valutare le possibilità di un piano di riconversione.

IL FERMO PESCA

Un terzo elemento di novità, anch'esso ampiamente preannunciato, è quello del fermo

pesca. Come è noto con l'avvento del FEP l'arresto temporaneo è rientrato nell'ambito del cofinanziamento comunitario, ma a certe condizioni (piani di gestione) e fino ad un certo **tetto di spesa, pari al 6% dell'intero ammontare del FEP per ciascuno Stato membro**, che in Italia significa circa 50 milioni di Euro, e nel rispetto delle ripartizioni tra Regioni in obiettivo convergenza (Sud) e fuori convergenza (Nord) che significa circa 4:1. **Questa disponibilità finanziaria è stata già fortemente intaccata dai fermi degli anni scorsi** (soprattutto nel 2008: fermo che per il caro gasolio indennizzò, oltre gli equipaggi, anche le imprese) **e non rimangono risorse sufficienti per pagare altre "edizioni" che i piani di gestione approvati da Bruxelles indicano in almeno 30 giorni continuativi come negli scorsi anni (ottimale 45 giorni).**

Il Sottosegretario Antonio Buonfiglio è, in questo quadro, fortemente orientato a non utilizzare fondi residui ed insufficienti del FEP per pagare qualche giorno di fermo, per impiegare la disponibilità finanziaria per misure più utili, e magari, strutturali; un orientamento che abbiamo trovato comprensibile e condivisibile. Il rischio forte, quindi, è di procedere alla esecuzione di fermi continuativi gratuiti di 30 giorni, con i problemi che tutti conoscono.

La via d'uscita, per evitare lo sbarco periodico degli equipaggi, può essere offerta dalla Cassa Integrazione in deroga per motivi occupazionali (non per il fermo), su cui lo stesso Sottosegretario si sta impegnando, in collaborazione con gli altri dicasteri competenti.

Ma qualunque sia la soluzione definitiva, anche questo argomento deve essere ripensato, anche alla luce delle novità di cui sopra, che comporteranno il cambiamento qualitativo dello sforzo di pesca esercitato dallo strascico nei nostri mari. Sarà sempre necessario effettuare un fermo continuativo? Potrebbe essere sufficiente aumentare il fermo tecnico? La discussione è aperta. Regolamenti e condizioni poste alla pesca europea ci portano obbligatoriamente al cambiamento, a pensare un nuovo modello, escludendo qualsiasi palliativo o aggiramento della norma. **La pesca italiana dovrà per forza di cose abbandonare la sua tendenza alla conservazione dello stato attuale. Occorre rendersene conto, informarsi, partecipare al confronto che nei prossimi mesi si svilupperà in tutta Italia, lavorare all'adeguamento alle nuove norme per non trovarsi nell'illegalità, magari con pesanti ammende da pagare, la barca bloccata in porto e le nuove reti ancora da acquistare e armare. Stavolta si cambia davvero.**

1909/1999/2009

Cento candeline per Terratech

Cento anni di storia per Terratech, affacciata sul mercato del Terzo Millennio con un nuovo nome e un know how consolidato nel settore dei servizi agromeccanici, che ha festeggiato il suo compleanno. Costituita nel 1999, è il frutto di una catena di fusioni tra 11 cooperative del ravennate le cui radici affondano nella storia del movimento repubblicano ispirato dal pensiero di Giuseppe Mazzini, che in figure di alto valore morale e grande spessore politico come Pietro Bondi, prima, e Enrico Bartoletti, poi, ebbe due tra i massimi promotori. Terratech, nata dalla esperienza di due cooperative "pilota", la Piangipane e la San Pietro in Vincoli (1909), raccoglie in sé un'identità antica, legata alla terra e alla vocazione cooperativistica di Ravenna e della sua provincia. La cooperazione agricola del ravennate è infatti divenuta, a dispetto delle divisioni politiche e delle dure lotte agrarie che l'attraversarono, un'espressione unica in Italia per la capacità di essersi trasformata da fenomeno di

emancipazione economica e sociale delle fasce di popolazione più deboli del Novecento in realtà moderna e produttiva. Le origini di Terratech si intrecciano con gli ideali del movimento cooperativo laico per poi sfociare nei processi di trasformazione che, nell'arco di un secolo, hanno contribuito a mutare il mondo economico ravennate. Mantenendo fede al principio mazziniano secondo il quale "capitale e lavoro devono stare nelle stesse mani", Terratech ha saputo coniugare la storia con la vocazione all'innovazione tecnologica. Oggi vanta un parco macchine di ultima generazione capace di rispondere alle più differenti esigenze dei soci della cooperativa e delle aziende agricole con cui collabora.



L'Unasco al consolato generale d'Italia di New York per la campagna informativa e promozionale

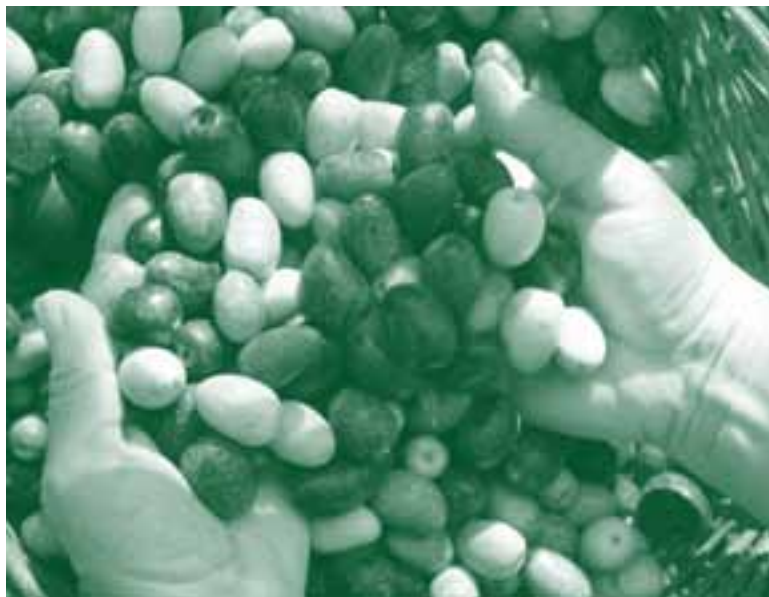
di Elia Fiorillo, presidente Unasco e responsabile AGCI AGRITAL per il comparto oleolivicolo

Con un ricco programma di informazione e promozione dell'olio d'oliva, l'**Unasco**, aderente ad AGCI AGRITAL è ritornata a fine giugno presso il Consolato Generale d'Italia a New York alla presenza del ministro plenipotenziario Francesco Maria Talò. Vi sono stati speciali assaggi e degustazioni di olio extravergine di oliva che hanno riscosso un grande successo e vi è stata una partecipazione che si è quadruplicata rispetto a quella degli incontri precedenti. Abbiamo voluto assicurare la nostra presenza ad un appuntamento di valenza internazionale perché riteniamo che il nostro olio meriti un palcoscenico di livello mondiale. Si tratta di una campagna di promozione della durata di tre anni, negli Stati Uniti d'America e in Canada finanziata con il contributo dell'Unione Europea e dell'Italia. Al Consolato Generale d'Italia sono intervenuti due tra i più grandi esperti internazionali del settore: **Samuel Klein**, del *Center of Human Nutrition della Washington University School of medicine di St. Louis* e **Luigi Fontana**, del *Dipartimento di sanità alimentare ed animale dell'Istituto Superiore di Sanità di Roma*. Gli "health benefits" cioè i benefici per la salute apportati dall'olio extravergine, sono stati l'oggetto dello studio e riteniamo strategica la pro-

mozione di quella produzione italiana capace di puntare sulla tracciabilità. Tutto ciò è requisito fondamentale per fare il salto di qualità sui mercati internazionali, sempre più consumatori in tutto il mondo, considerano l'olio extravergine d'oliva made in Italy un prodotto alimentare fondamentale per la salute e, per questo motivo, vogliono conoscerne con precisione l'origine prima di acquistarlo. D'altronde l'olio da sempre è un alimento base della dieta mediterranea, già dall'antichità greci e romani gli riconoscevano virtù nutrizionali e curative ed oggi, con prove scientifiche alla mano, dietologi e nutrizionisti di tutto il mondo confermano che l'olio d'oliva fa bene alla salute ed è un prezioso alleato contro le malattie del "benessere". Questo alimento essendo povero di grassi saturi e grazie all'elevato contenuto di acido oleico, protegge il cuore, le arterie, rallenta l'invecchiamento osseo, previene l'arteriosclerosi e abbassa il livello di colesterolo. Il progetto dell'Unasco è finalizzato a sviluppare e rafforzare le conoscenze sugli effetti benefici che comporta il consumo dell'olio extravergine d'oliva anche attraverso la diffusione di risultati scientifici di una primaria Università di Medicina degli Stati Uniti d'America e con l'autorizzazione del Ministero

della Salute, progetto che si chiama "**Campagna informativa, educativa e promozionale sugli aspetti chimici, organolettici e qualitativi dell'olio extravergine d'oliva**". La sua durata sarà di tre anni e comprende azioni volte a favorire lo sviluppo del consumo dell'olio extravergine nel mercato degli Stati Uniti e del Canada.

L'integrazioni tra i diversi attori (ricercatori, tecnici, produttori, esperti d'alimentazione), sarà il punto di forza che consentirà alla campagna di raggiungere i suoi obiettivi.





Politica Agricola Comune

La “missione” di ICR e AGCI AGRITAL a sostegno e favore di azioni di informazione

L'Istituto Cooperativo di Ricerca ICR e l'AGCI AGRITAL hanno partecipato al bando dell'Unione Europea: «Sostegno a favore di azioni di informazione riguardanti la politica agricola comune» (2008/C 248/06). L'obiettivo della Commissione era quello di ricevere progetti di informazione, incentrati sul ruolo della PAC come una Politica Agricola Europea in continua evoluzione, che si sviluppa in funzione delle mutevoli priorità della società e che cerca di promuovere ed indirizzare gli aiuti verso un'agricoltura sostenibile. In quest'ambito, è stato sviluppato da ICR e AGCI AGRITAL il progetto “Riforma della PAC ed aspetti innovativi per lo sviluppo dell'agricoltura europea”, ritenuto valido e cofinanziato dalla Commissione Europea.

Il progetto prevede la realizzazione di cinque seminari itineranti di una giornata ciascuno, che avranno luogo da ottobre 2009 a febbraio 2010, in cinque località diverse: Roma, Brescia, Bari, Palermo e Reggio Calabria.

I temi che verranno trattati sono di due tipologie: argomenti comuni a tutti i seminari e temi specifici in relazione all'area geografica in cui si svolgeranno i singoli incontri.

Tra i temi comuni sarà affrontato l'argomento sulla riforma della PAC e gli obiettivi che

l'Unione Europea si prefigge di raggiungere: in particolare la salvaguardia del patrimonio agrario, produttivo, economico e sociale, la creazione di nuove opportunità di lavoro e la diversificazione dell'economia rurale.

Altro tema comune, che verrà trattato durante questi seminari, riguarda il ruolo della cooperazione come elemento qualificante del processo di sviluppo del sistema agroalimentare, in grado di potenziare la modernizzazione dei processi produttivi, la valorizzazione degli aspetti socio-culturali del mondo agricolo, lo sviluppo di filiera, l'adeguamento dei processi aziendali agli standard europei ed ai livelli di competizione imposti alle produzioni dai mercati.

Tra i temi specifici troviamo l'impatto in agricoltura delle nuove tecnologie, il settore delle bioenergie e l'impatto della riforma della Pac sui comparti tradizionali italiani: Comparti vitivinicolo, ortofrutticolo, olivicolo, lattiero caseario. In quest'ambito, sarà effettuata un'attenta analisi dei contenuti delle specifiche OCM in vigore. I temi saranno dibattuti da relatori di primo piano nei vari settori del mondo della cooperazione agricola e saranno arricchiti dall'illustrazione di casi italiani e dal proficuo scambio di esperienze con rappresentanti della cooperazione di Spagna, Francia, Germania e Austria.

PESCA

Attuazione del Fondo Europeo della Pesca (FEP)

Monitoraggio sui bandi regionali fino ad oggi pubblicati con particolare riferimento alla misura 1.3 relativa all'ammodernamento dei pescherecci e selettività

di Marco Passariello

Il 15 agosto 2006 è stato pubblicato il regolamento comunitario 1198/2006 che mette a disposizione nei 27 Stati comunitari, per i settori pesca, acquacoltura, commercializzazione etc per il periodo 2007-2013, finanziamenti pluriennali per interventi strutturali. Il regolamento ha previsto che per l'attivazione del fondo europeo ciascuno Stato membro debba preliminarmente realizzare e sottoporre alla Commissione europea due documenti inerenti lo stato e le esigenze del comparto: il Piano Strategico Nazionale e il Programma Operativo. Ambedue questi documenti, dopo le dovute consultazioni con le autorità regionali e le parti

economiche e sociali, sono stati inoltrati dallo Stato italiano (il 10 aprile 2007 il PSN e il 3 agosto 2007 il PO) a Bruxelles e successivamente sono stati approvati dalla Commissione Europea. Il programma operativo, recentemente modificato in alcune sue parti, è stato ripresentato per l'approvazione ed è ad oggi all'esame della Commissione.

Per quanto riguarda la ripartizione delle competenze tra Stato e Regioni a queste ultime è stata affidata la gestione della gran parte delle misure (11 sul totale di 16) che in termini di spesa pubblica rappresenta il 67% dei fondi, allo Stato è invece andata la gestione del rimanente 33%. I fondi complessivi messi a disposizione (Stato + Comunità Europea + Regioni) suddiviso nelle due aree: di convergenza (regioni Sicilia, Calabria, Basilicata, Puglia e Campania) e fuori obiettivo di convergenza (rimanenti Regioni) ammontano rispettivamente a 636.563 milioni di euro e 212.121 milioni di euro.

Dalla fine del 2008 sono in pubblicazione, in varie Regioni italiane, i bandi relativi alle misure del FEP, in particolare le Regioni che ad oggi hanno emanato bandi sono 13 su un totale di 21 (un prospetto riassuntivo con le varie misure attivate è riportato in tabella 1). Gli assi fino ad oggi finanziati con la pubblicazione di appositi bandi sono 3 relativi rispettivamente ad interventi inerenti: l'adeguamento della flotta da pesca (asse 1); l'acquacoltura e la pesca in acque interne, la trasformazione e commercializzazione (asse 2) e le misure di interesse comune (asse 3).

Più in particolare le misure attivate in ciascun asse hanno riguardato nell'asse 1 gli investimenti a bordo dei pescherecci (misura 1.3) e la compensazione socio economica (misura 1.5); nell'asse 2 l'acquacoltura, la pesca in acque interne, la trasformazione e commercializzazione (rispettivamente misure 2.1, 2.2 e 2.3) e dell'asse 3 le azioni collettive (misura 3.1) i porti da pesca (misura 3.3) e lo sviluppo di nuovi mercati e campagne a favore dei consumatori (misura 3.4). Le regioni Piemonte e Umbria sono le uniche che hanno attivato la misura 3.4 (sviluppo

	ASSE 1	ASSE 2	ASSE 3	ASSE 4	ASSE 5
REGIONI					
LIGURIA	1.3	2.1-2.3	3.3		
TOSCANA	1.3	2.1-2.3	3.3		
LAZIO	1.3	2.1-2.2-2.3			
CAMPANIA	1.3-1.5	2.1-2.3	3.3		
CALABRIA	1.3	2.1-2.3	3.3		
SICILIA	1.3	2.3			
PUGLIA					
MOLISE					
ABRUZZO					
MARCHE	1.3	2.1-2.3	3.3		
E. ROMAGNA		2.3			
VENETO		2.1-2.3	3.3		
FRIULI	1.3	2.1-2.3			
BASILICATA					
SARDEGNA					
PIEMONTE		2.1	3.4		
UMBRIA		2.1-2.2-2.3	3.1-3.4		
TRENTINO		2.1-2.3			
LOMBARDIA					
VALLE D'AOSTA					
BOLZANO					

Legenda:

- misura 1.3 ammodernamento pescherecci
- misura 1.5 compensazione socio-economica
- misura 2.1 acquacoltura
- misura 2.2 pesca acque interne

- misura 2.3 trasformazione e commercializzazione
- misura 3.1 azioni collettive
- misura 3.3 porti e luoghi di sbarco
- misura 3.4 sviluppo nuovi mercati

di nuovi mercati e campagne per i consumatori), l'Umbria in particolare ha anche attivato le misure 2.2 (pesca in acque interne) e 3.1 (azioni collettive).

I bandi regionali sono stati preceduti e in parte redatti sulla base di bozze di bando esaminate a livello nazionale dai rappresentanti di tutte le Regioni e dalla Amministrazione centrale e infine emanate nell'ambito della cabina di regia (dove sono presenti le Regioni e l'amministrazione centrale). Le Associazioni di categoria, chiamate nella sola fase di consultazione preliminare, hanno presentato osservazioni alle bozze, sottolineando in particolare quelle disposizioni che si ritenevano più penalizzanti per il settore, tuttavia molte delle disposizioni giudicate negative, sono rimaste nei bandi. Un esempio per tutti è quanto disposto nei "requisiti di ammissibilità" per la misura 1.3 (ammodernamento pescherecci) ove ai fini dell'accettazione della istanza, il motopeschereccio il cui armatore è interessato a presentare domanda, deve avere effettuato "almeno 75 giorni di pesca nei due periodi di 12 mesi precedenti". Tale limitazione è davvero poco sensata e mai fino ad oggi compresa in bandi per ammodernamento (ai M/P si chiedeva di essere in esercizio da almeno 3 anni e non essere in disarmo da più di 12 mesi). Sono infatti non rari i casi di imbarcazioni che per tipologia di pesca presentano tempi di attività e quindi di armamento limitati durante l'anno (pesca del tonno, pesca del novellame ecc.) o che per altre cause (danneggiamento del motore, sbarco forzato membri dell'equipaggio, ecc) possono essere rimaste in disarmo per più o meno lunghi periodi di tempo.

In generale molte delle prescrizioni contenute nei bandi regionali hanno seguito gli schemi di bando concordati a livello nazionale, tuttavia alcune modalità di attuazione contengono procedure decisamente difformi tra Regione e Regione e non sempre a nostro avviso giustificabili sulla base di esigenze e differenze del settore a livello locale.

Al fine di segnalare difformità e procedure inutilmente penalizzanti le imprese e le cooperative, da questo numero di *INFORMARE* iniziamo un monitoraggio sui bandi FEP pubblicati, a cominciare dai bandi relativi alla misura 1.3 "investimenti a bordo dei pescherecci e selettività" che rappresenta una delle misure più rilevanti per le imprese della pesca:

La misura è stata attivata da 8 regioni (Liguria, Toscana, Lazio, Campania, Calabria, Sicilia, Marche e Friuli)

I primi tre punti contenuti nei vari bandi regionali e riguardanti: la finalità della misura, l'area territoriale di attuazione e gli interventi ammissibili,

non presentano sostanziali differenze, troviamo invece le prime diversità nei capitoli successivi in particolare:

- **Modalità e termini di presentazione delle domande:** la prima diversità riguarda il numero di copie dell'istanza da inviare, così sono richieste 3 copie dalle regioni Sicilia e Calabria, 2 copie dal Lazio e Toscana e 1 copia da Liguria, Marche, Campania e Friuli.

Per quanto riguarda la possibilità di integrare le istanze, le Regioni che lo consentono sono la Liguria che prevede una integrazione entro 15 giorni dalla richiesta e il Friuli che si impegna a richiedere eventuale integrazione documentale ai beneficiari.

- **Documentazione richiesta per accedere alla misura:** Nella documentazione da presentare all'atto della domanda viene richiesta una relazione specifica redatta da tecnico progettista abilitato da parte delle regioni Lazio, Campania e Marche le altre regioni non richiedono tale gravoso adempimento.

I documenti (tra amministrativi, elaborati progettuali, dichiarazioni sostitutive, ecc.) richiesti all'atto della domanda sono in numero di 15 in Sicilia, 13 nel Lazio che diventano 18 in caso di società, 17 in Calabria, 16 in Liguria 27 in Campania e 6 in Friuli. Altra diversità è presente nella richiesta dei preventivi da allegare: le regioni Toscana, Calabria e Campania richiedono 3 preventivi per ogni iniziativa riguardante macchinari e attrezzature per la pesca, le altre Regioni si accontentano di un unico preventivo.

- **Spese ammissibili:** la progettazione, le indagini preliminari, le spese bancarie per i conti correnti dedicati, i costi per gli organismi di classifica ecc. sono compresi nella voce "spese generali" (comprendenti sia le spese per la realizzazione del progetto che per l'acquisto di beni durevoli): queste potranno ammontare in percentuale all'importo complessivo del progetto all'8% in Sicilia; al 5% nel Lazio Calabria, Liguria e Friuli; al 12% (progettazione ecc) e 7% (acquisto di beni durevoli) in Campania; al 10% (per la piccola pesca) e 5% (restanti imprese) nelle Marche; al 12% in Toscana.

- **Valutazione istruttoria:** la valutazione del progetto da parte della amministrazione regionale viene eseguita in 50 giorni in Sicilia, 60 giorni nel Lazio, 90 giorni nelle Marche, 120 giorni in Calabria e Liguria, in 150 giorni in Toscana. La Campania e il Friuli almeno nel bando non riportano tale impegno dell'amministrazione.

- **Varianti:** in quasi tutte le regioni è prevista 1 sola variante al progetto, le regioni Marche,

ALLEVAMENTO

Sicilia e Friuli non specificano il numero di tali opportunità che quindi si ritengono sempre possibili.

- **Modalità di erogazione dei contributi:** l'anticipo del contributo è una opportunità prevista in tutte le Regioni e ammonta rispetto al progetto finanziato al 20% nel Lazio, al 30% in Calabria, al 35% in Campania estendibile fino all'80% e al 50% in Liguria, Marche, Toscana, Sicilia e Friuli.
- **Obblighi del beneficiario:** le regioni Sicilia e Calabria hanno previsto una relazione trimestrale sull'avanzamento dei lavori, nelle altre regioni non si prevede tale obbligo. La Liguria prevede la possibile sostituzione dell'impresa armatrice durante l'esecuzione del progetto, tale favorevole condizione non è possibile nelle altre regioni.
- **Criteri di selezione:** apposite tabelle sono state sviluppate dalle Regioni per la valutazione dei progetti e il peso in percentuale di ogni specificità in capo al beneficiario ha ricevuto un preciso valore, così ad esempio: per i progetti volti a migliorare le condizioni di lavoro e sicurezza a bordo la regione Sicilia assicura un peso di 5 punti la Campania, la Toscana e il Friuli fino ad un massimo di 10, la Calabria di 20.

Tale primo esame dei bandi ad oggi pubblicati non vuole essere esaustivo delle numerose disposizioni contenute nei bandi né della documentazione complessivamente richiamata negli stessi che peraltro in alcuni casi rimanda a norme regionali o nazionali, (complicando la stesura delle domande), vuole invece evidenziare quella che, a nostro avviso, è una non giustificabile difformità sulla base di presunte specificità regionali.

Come emerge chiaramente dall'esame da noi fatto sulla misura 1.3 non tutte le Regioni si sono guadagnate la maglia nera della complicazione burocratica, alcune hanno proceduto sulla strada della massima semplificazione e chiarezza, tuttavia è la disparità tra Regione e Regione che qui si vuole far rilevare. Paradossalmente infatti potrà verificarsi che imprese che operano nelle medesime zone di pesca (si pensi alle attività della pesca costiera ravvicinata o alle imprese operanti in compartimenti posti sui confini geografici regionali) e che esercitano il medesimo mestiere potrebbero essere più o meno facilitate nell'accesso ai fondi comunitari solo sulla base della loro residenza in Regioni diverse.

Bovini da carne

Problematiche e possibili azioni

di Alessandra Devitofrancesco

Nel quadro della generale crisi che sta coinvolgendo le varie filiere dell'agroalimentare, è incluso anche il settore dei bovini da carne, che, soprattutto a partire dall'ultimo periodo del 2008, non sta passando un buon momento. È quanto emerge da un'analisi congiunta delle Associazioni cooperative agroalimentari, tra le quali AGCI AGRITAL, che hanno illustrato, lo scorso mese di aprile, in un documento alla Commissione Agricoltura del Senato la situazione attuale del comparto.

In particolare, l'andamento dei prezzi alla produzione, dopo un periodo di relativa stazionarietà sulle quotazioni del 1° settembre 2008, registra un andamento decrescente, dovuto alle minori importazioni di bovini da ristallo in particolare dalla Francia, nostro principale fornitore, a causa dell'insorgere di nuovi casi di "Blue tongue" che ha colpito diverse zone della Francia e ha determinato il

blocco delle importazioni, in base ad un'ordinanza del Ministero della Salute nella quale è previsto un programma di sorveglianza sanitaria, è stato vietato l'ingresso di animali da macello non vaccinati, anche solo in transito, provenienti dalle zone a rischio di contagio.

Nei prossimi mesi i prezzi alla produzione manterranno questa tendenza alla diminuzione, malgrado l'aumento di disponibilità di prodotto e la quantità di capi immessi sul mercato e l'andamento incerto dei consumi; tutto ciò potrebbe portare ad una situazione di minore capacità reddituale per gli allevatori. Dunque, la filiera del bovino da carne si troverà in breve tempo in una situazione ancora più difficile, a causa della diminuzione dei consumi di carne (-1,2% a quantità rispetto al 2008), della diminuzione del patrimonio zootecnico italiano sceso di ben 153.000 capi nel 2008, e per il calo in Italia delle macellazioni



pari al 3,5% in meno nel 1° bimestre 2009 rispetto allo stesso periodo del 2008. Solamente l'import di carne fresca e refrigerata ha registrato nel 2008 una tendenza all'aumento di circa il 6%.

In particolare, le aziende di macellazione, hanno risentito in modo rilevante la crisi, registrando per tutto il 2008 una forte contrazione di redditività, soprattutto per quanto riguarda i ricavi del cosiddetto 5/4 industriale, specialmente di prodotti come le pelli e il grasso, le cui quotazioni sono diminuite in pochi mesi rispettivamente del 60% e del 50% rispetto al passato.

Ciò determinerà nel lungo periodo una forte tensione interna a tutta la filiera, in quanto i costi di produzione non trovano più copertura nei prezzi di vendita della carne alla distribuzione. È necessario quindi che tutta la filiera ritrovi un suo equilibrio, ed in questo senso un ruolo importante potrebbe essere svolto dalla piccola e grande distribuzione.

Per far fronte a questa situazione critica, certamente la cooperazione riveste un ruolo determinante; è necessario però un approccio organico, una strategia complessiva per la zootecnia e un **Piano Nazionale di settore**. Queste potrebbero essere alcune ipotesi di intervento per risollevare la filiera.

Innanzitutto una azione promozionale che stimoli il consumo della carne bovina prodotta in Italia, attraverso l'utilizzo di un "marchio ombrello" o "claim" non in contrasto con le norme comunitarie, in modo da orientare il consumatore verso la carne prodotta in Italia, coinvolgendo tutte le forze in campo, dalle

organizzazioni di produttori, alla grande e piccola distribuzione, alle regioni ecc.

In secondo luogo l'adozione di provvedimenti che impongano limiti ben definiti per il pagamento del prodotto carne (i fornitori), incentivando forme di aggregazione dell'offerta.

In terzo luogo la ristrutturazione del sistema dei macelli; in Italia queste aziende sono troppe rispetto a quelle presenti in tutti gli altri Paesi europei, e ciò determina sovracapacità produttiva. Sarebbe auspicabile, quindi un processo di razionalizzazione per consolidare i macelli efficienti e al tempo stesso una sorta di "rottamazione" per quelli più obsoleti.

Un'ultima problematica riguarda la regionalizzazione dei premi e le nuove regole dettate dall'Health Check sulla Riforma della PAC, prevista dal **Reg. CE n. 73/2009, in particolare riguardo all'art. 68**; su tali questioni entro il prossimo luglio dovrà prendere una decisione il Ministero delle Politiche Agricole e Forestali. Per quanto riguarda la regionalizzazione, sarebbe da evitare a causa della caratteristica degli allevamenti italiani, fuori della logica della regionalizzazione. Relativamente poi alle modalità applicative dell'art. 68, sarebbe auspicabile il mantenimento del sistema previsto dall'art. 69 del precedente Reg. n. 1782/2003 (ora abrogato), in particolare per quanto concerne gli incentivi per le vacche nutrici da carne iscritte nei registri anagrafici ed i premi per i vitelli di razze da carne allevati almeno 7 mesi in Italia, in quanto rappresentano un elemento fondamentale per lo sviluppo della zootecnia nazionale.

PESCA

A proposito dei GAS

Le opportunità offerte dai Gruppi di Acquisto Solidali

di Stefano Battisti

I Gruppi di acquisto solidali sono un nuovo fenomeno crescente improntato al concetto di solidarietà come criterio guida nella scelta dei prodotti. Attualmente in Italia sono censiti circa cinquecento GAS, una cinquantina dei quali sono presenti nella provincia di Milano.

Da qualche mese è iniziata una collaborazione e una verifica da ambo le parti tra alcune cooperative aderenti ad AGCI AGRITAL della piccola pesca toscana e un gruppo di questi GAS dell'area milanese.

Esistono evidenti interessi da ambo le parti: infatti i GAS cercano la possibilità di acquistare direttamente i prodotti della pesca dai produttori ma con scopi che non sono solo di ordine economico. Cioè non ricercano solo il fatto di eliminare i vari passaggi commerciali e quindi risparmiare sul prezzo di acquisto, ma vogliono verificare altre caratteristiche come citato all'inizio, che il prodotto provenga da pesca legale, che gli operatori (pescatori) siano in regola con i vari inquadramenti retributivi e previdenziali, che non vi sia perciò il ricorso all'uso del lavoro nero, che la pesca effettuata non arrechi danni ambientali ecc...

Quindi una ricerca minuziosa di tutte quelle caratteristiche che riconducano lo sfruttamento del mare e del lavoro al rinomato "sviluppo sostenibile" garanzia di un miglior modo di vivere l'ambiente e l'economia.

Deriva inoltre da questa scelta anche il fatto di poter utilizzare a prezzi remunerativi tutto quel pescato che normalmente è ritenuto di seconda scelta e o non viene venduto nei canali commerciali classici o che viene pagato prezzi irrisori dai grossisti e che invece risulta essere di buona qualità organolettica.

L'altra importante caratteristica ricercata dai GAS è senza ombra di dubbio la freschezza del pescato. Infatti questi puntano sul fatto che la fornitura nella piazza di Milano avvenga nel più breve tempo possibile dal momento della "raccolta in mare".

Perciò freschezza e ottima qualità del pescato, regole legali, e naturalmente prezzi migliori di quelli praticati al dettaglio.

Anche gli interessi dei nostri associati sono evidenti. Premesso che è interesse comune tra GAS e gli operatori della piccola pesca mantenere in equilibrio l'ambiente e le forme

legali di pesca, d'altro canto con questo meccanismo possono essere organizzate delle forniture direttamente ai consumatori anche di quei prodotti che normalmente scontano prezzi molto inferiori di mercato, con lo scopo di remunerare al meglio il lavoro del "Pescatore" e quindi aumentarne il relativo reddito.

La nostra associazione vede in questo incontro la possibilità di sviluppare un rapporto su basi di reciproca convenienza ma con un occhio attento e di riguardo al rispetto della legalità e dell'ambiente cose che possono qualificare il settore spesso bistrattato.



Piccola pesca

Il progetto comunicativo integrato di Uniprom a sostegno del comparto

Informazione e divulgazione di norme, opportunità e strumenti a disposizione per la modernizzazione e lo sviluppo del comparto, alle prese con un'avversa fase congiunturale. È questo in estrema sintesi il contenuto del Progetto Integrato del Consorzio Uniprom, sviluppato nell'ambito del programma finalizzato ad iniziative di sostegno del comparto della Piccola Pesca. In particolare, per quanto riguarda l'adeguamento alla nuova normativa comunitaria (Regolamento Mediterraneo CE 1967/2006) e riguardo alle opportunità offerte dal Reg. 1198/2006 relativo al Fondo Europeo per la Pesca (FEP), il progetto si propone di informare e sensibilizzare gli operatori del comparto, attraverso i loro principali referenti, le Associazioni nazionali di categoria. Il Progetto integrato, finalizzato ad un messaggio



chiaro, tempestivo e di facile reperibilità nasce dall'esigenza di un'adeguata informazione sulle diverse misure di cui ai regolamenti sopraccitati. I principali obiettivi sia rispetto al Regolamento Mediterraneo, sia riguardo al FEP sono sinteticamente riconducibili all'esigenza dell'adeguamento normativo da una parte e alla fornitura di un sostegno finanziario dall'altra, a beneficio degli operatori della Piccola Pesca, allo scopo di assisterli nell'adattamento alle nuove norme vigenti e di informarli sui benefici offerti dalle stesse.

Biolfish

Pesca ed agricoltura biologica a confronto

Si è tenuta dal 22 al 28 giugno scorso a Monopoli la manifestazione internazionale Biolfish, patrocinata dal Ministero delle Politiche Agricole sull'acquacoltura biologica e pesca, arrivata alla sua seconda edizione, con un calendario ricco di eventi e momenti dedicati alla cultura e gastronomia.

Si è trattato di una importante occasione di confronto tra i partecipanti, su temi fondamentali come la pesca eco-sostenibile, la riforma della Politica comunitaria della pesca e il nuovo regolamento UE sull'acquacoltura biologica. Come ha sottolineato il Sottosegretario con delega alla pesca On. Antonio Buonfiglio nella conferenza stampa di presentazione della manifestazione, "è un'occasione ideale di confronto sui temi della pesca e sul futuro del comparto per i Paesi del Mediterraneo". Durante la settimana monopolitana, infatti, i partecipanti all'evento, provenienti anche da altri Paesi del Mediterraneo, hanno discusso non solo di relazioni fra comunità costiere, ambiente naturale e produzioni ittiche, ma anche del Libro Verde e della Politica comunitaria della

Pesca, su cui sono intervenuti anche il Sottosegretario Antonio Buonfiglio, la dottoressa Carla Montesi responsabile DG Mare per il Mediterraneo e il presidente AGCI Agrital Giampaolo Buonfiglio. Tra i temi affrontati anche il ruolo dei sistemi di certificazione, alla luce dell'entrata in vigore, lo scorso gennaio, del nuovo regolamento Ue sul biologico, che include norme di produzione per l'acquacoltura bio in tutte le fasi della produzione e migliora il sistema di controllo. Obiettivo della manifestazione è stato promuovere nei cittadini e nelle istituzioni la consapevolezza che la pesca, come l'agricoltura, condotte con metodi e principi ispirati alla tutela e conservazione della biodiversità e delle risorse naturali, aiutano a vivere meglio e a diminuire l'impatto dell'uomo sulle condizioni ambientali della terra. Slogan della manifestazione - al cui successo ha contribuito anche AGCI Agrital - era appunto "La Terra sposa il Mare" per sottolineare il sodalizio tra tematiche proprie del mondo della pesca e dell'ambiente costiero con quello rurale e contadino.

PESCA

APICOLTURA

S.O.S. ape

Azioni concrete per la salvaguardia dell'apicoltura italiana

di Alessandra Devitofrancesco

L'Apicoltura nazionale si trova ad affrontare una grave emergenza: una consistente perdita di alveari a causa della moria delle api. È quanto è emerso nel corso del convegno nazionale "Apimell" tenutosi nel marzo scorso a Piacenza, organizzato quest'anno dalla FAI (Federazione Apicoltori Italiani) e dall'APAP (Associazione Provinciale Apicoltori Piacentini).

Nel Convegno si è cercato attraverso il confronto tra ricercatori, scienziati e esperti del settore, di far fronte ad una situazione critica non solo italiana, ma che sta dilagando anche in alcuni Paesi europei, nei quali si è registrata una notevole diminuzione del numero di api, addirittura pari al 25%.

Ma quali sono **le cause di questa moria?** Gli scienziati e i ricercatori hanno individuato alcune correlazioni tra alterazione dell'ecosistema e diminuzione delle colonie.

Partendo dall'osservazione sull'impollinazione di molti vegetali, una prima causa è stata ricondotta all'effetto delle onde elettromagnetiche, dovute alla massiccia diffusione dei telefoni cellulari; un'altra causa è stata individuata nelle borre di uccelli che sarebbero dannose per la vita delle api. Ma il danno sicuramente più nocivo e determinante che coinvolge sia il mondo della flora che della fauna, deriva dall'impiego massiccio di fitofarmaci contenenti molecole neonicotinoidi.

Si è recentemente scoperto, infatti, che bastano soli 2 minuti per far morire un'ape, e cioè il tempo necessario per bere le gocce di acqua essudate da piante di mais trattate con questi pesticidi neonicotinoidi.

È una scoperta determinante che convoglia il mondo dell'apicoltura e quello dell'agricoltura ad una comune ricerca al fine di trovare una soluzione a questo grave problema.

È necessario, quindi, sensibilizzare tutto il mondo agricolo, evitando di scatenare inutili battaglie tra agricoltori ed apicoltori, al fine di salvaguardare la vita delle api e la loro funzione di insetti indispensabili per l'ambiente.

Dal punto di vista normativo, una prima azione è stata attuata con l'emanazione del decreto del 26.1.2009 del Ministero della Salute con cui è stata disposta la sospensione di alcuni prodotti fitosanitari contenenti sostanze attive ritenute responsabili della moria

delle api ed utilizzate in agricoltura per la concia dei semi. Si tratta però di un provvedimento con efficacia temporale, valido fino al prossimo 20 settembre. Per la FAI, malgrado la grande soddisfazione per l'iniziativa, questa è stata definita una vittoria a metà. Eppure qualcosa nel mondo politico si è mosso su più fronti: un duplice appello per rilanciare una nuova strategia nella lotta contro la moria delle api, al Ministero della Salute, per adottare una politica sanitaria a favore degli apicoltori e a quello delle Politiche Agricole per una campagna di sensibilizzazione del mondo agricolo sull'utilità delle api, ed il coinvolgimento delle organizzazioni nei programmi di monitoraggio, sia a livello europeo tramite il coordinamento degli Stati Membri che a livello nazionale (Progetto Apenet), mediante un finanziamento di 2.700.000 euro nel biennio 2009-2010, recentemente disponibile anche sul sito della Rete rurale nazionale (al link <http://www.reterurale.it/api>), che offre la possibilità di accedere ad importanti documenti riguardanti la sindrome da spopolamento degli alveari nonché le schede del progetto, e di scrivere sul forum. Sarà questo lo strumento attraverso cui il Ministero potrà stabilire un contatto diretto con tutti coloro (apicoltori, agricoltori, portatori di interesse e cittadini) che abbiano delle idee e dei suggerimenti riguardo al fenomeno della moria delle api ed alla sua soluzione. Ogni contributo sarà valutato e tenuto in considerazione dagli uffici del Mipaaf, mentre i suggerimenti sulle schede progetto saranno valutati dallo staff scientifico che è coinvolto nel progetto.

Grazie a questo approccio, il Ministero potrà tenere adeguatamente informati e coinvolgere tutti i soggetti interessati alla questione in un'ottica di condivisione delle strategie adottate, per far fronte con tempestività ed efficacia a questo problema di grande rilevanza per tutto il mondo agricolo nazionale ed internazionale.

Un messaggio per tutti scaturisce da questa analisi: **la speranza che il mondo agricolo e tutto l'ecosistema possano interagire in armonia per salvaguardare la vita delle api e che la drammatica previsione di Einstein che "la fine delle api" avrebbe rappresentato "la fine dell'uomo" possa non avverarsi mai.**

Il mare entra in classe con la XIV edizione di Marinando

“Il Ministero anche quest’anno ha creduto nella campagna Marinando che ha contribuito e contribuirà a portare fra i banchi di scuola l’amore per il mare, l’attenzione e la cura che dobbiamo a questo particolare ambiente, patrimonio di tutti da tutelare e difendere. Marinando coinvolge i ragazzi in un percorso di riscoperta e di valorizzazione del mare, delle sue risorse, dei pescatori e della loro vita. Domani saranno loro, questi ragazzi, a godere e difendere il Mar Mediterraneo e le sue risorse”. Con queste parole il Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali Luca Zaia ha commentato il lancio del prossimo Festival di Marinando, che taglia quest’anno il traguardo della XIV edizione.

Partita nel 1995, questa campagna, che si rivolge ad alunni e insegnanti delle scuole medie inferiori italiane per far conoscere l’importanza dell’ambiente marino, della pesca e dei suoi prodotti, ha avuto una crescita costante arrivando a coinvolgere ogni anno oltre 7.200 istituti di istruzione, circa 1.700.000 alunni e 180.000 insegnanti. L’iniziativa, svolta sotto l’Alto Patronato del Presidente della Repubblica e con il patrocinio del Ministero della Pubblica Istruzione, è promossa dal Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali che ha scelto i ragazzi delle medie come i destinatari naturali di una capillare campagna di sensibilizzazione e diffusione di una corretta cultura del mare.

Per l’edizione 2009 di Marinando le 15 scuole vincitrici provengono dal Friuli Venezia Giulia, dal Veneto, dalla Liguria, dall’Umbria, dal Lazio, dall’Abruzzo, dalle Marche e dalla Sicilia. Gli studenti e gli insegnanti delle scuole selezionate parteciperanno alla manifestazione-premio conclusiva della campagna (dal 6 al 12 settembre le 15 scuole finaliste parteciperanno al Festival di Marinando con un soggiorno premio nella “città bianca” di Ostuni), che ha coinvolto attivamente gli studenti durante tutto l’anno scolastico gra-

zie a due concorsi per raccontare la cultura e le tradizioni legate al mare e alla pesca: “Il Pescatore in teatro”, che ha utilizzato lo strumento del teatro-scuola, e “VideoMarinando”, che ha previsto la realizzazione di uno spot televisivo.

Questo Festival, unico nel suo genere, darà ancora una volta l’occasione ai giovani di scoprire e raccontare con i linguaggi del teatro e del video il ruolo fondamentale che il mare e l’attività della pesca hanno avuto e hanno ancora oggi nella nostra società.

Alta la qualità dei lavori teatrali e dei video selezionati, che affrontano con freschezza, originalità e puntuale approfondimento tematiche quanto mai attuali come quelle della pesca illegale e dell’importanza della salvaguardia di mestieri tradizionali come quello del pescatore.



Una Giuria, composta da rappresentanti istituzionali, professionisti della comunicazione e del teatro, individuerà il miglior spettacolo teatrale e il miglior video della rassegna che saranno poi premiati, durante la serata finale del Festival, con le coppe del Presidente della Repubblica.

Appuntamento, quindi, ad Ostuni, per questa festa del mare e dell’espressione artistica dedicata alle nuove generazioni, cui toccherà il compito di difendere e valorizzare il mare, le sue risorse e le tradizioni marinare dei Paesi che si affacciano sul bacino del Mediterraneo.

INIZIATIVE

Manuale di buona prassi igienica per la produzione primaria



Nell'ambito del Programma promosso da Uniprom "Centri Assistenza Piccola Pesca-CAPP" finanziato dal ministero per le Politiche Agricole, Alimentari e Forestali (D.M. 600 del 20/11/2008) e in conformità a quanto prescritto nel regolamento CE 852/2004 sull'igiene dei prodotti alimentari, le Associazioni nazionali di categoria della pesca ed acquacoltura AGCI AGRITAL, Federcoopescas e Lega Pesca, hanno predisposto **un manuale di buona prassi igienica per il settore della pesca**.

Lo scopo è quello di fornire uno strumento al produttore primario per una migliore e più consapevole gestione delle attività, sia sotto l'aspetto igienico-sanitario che qualitativo.

Il manuale, validato dal ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche sociali (Prot. n. DG SAN 0009233-P-01/04/2009), esamina i prodotti della pesca e dei molluschi bivalvi pescati ed è stato suddiviso in tre sezioni: normativa, didattica e operativa.

La **sezione normativa tratta in breve la nuova legislazione europea igienico-sanitaria**.

Nella **sezione didattica sono invece illustrati i pericoli di natura fisica, chimica e biologica, che possono essere fonte di contaminazione del prodotto ittico**. La sezione operativa analizza i pericoli e le buone prassi operative nell'ambiente di lavoro e le operazioni effettuate dal luogo di produzione (imbarcazione da pesca) fino alla consegna al primo stabilimento di destinazione. In particolare, sono stati descritti ed analizzati i pericoli e le buone prassi igieniche nelle diverse fasi e nei diversi sistemi di pesca.

Il Pavese Azzurro 2009 ad Enrico Casola (Consorzio ICR)

In occasione della 69^{ma} Fiera Internazionale della Pesca di Ancona è stato consegnato il **premio internazionale Pavese Azzurro**, riconoscimento che viene assegnato ad operatori impegnati nel settore della pesca che hanno contribuito al progresso tecnico, sociale ed economico del comparto ittico. Tra i premiati di questa edizione, ricordiamo **Enrico Casola** (a destra nella foto, mentre riceve il premio dal Sottosegretario alle Politiche Agricole con delega alla pesca, Antonio Buonfiglio) per aver contribuito, quale Presidente della Cooperativa Bioservice, del Consorzio Cooperativo di Ricerca ICR - nell'ambito UNIMAR e attraverso collaborazioni con Istituti universitari tra cui l'Università di Napoli Federico II - allo sviluppo della ricerca applicata alla pesca e alla tutela del mare, con particolare attenzione agli indicatori di impatto e di qualità dell'ambiente acquatico. La sua trentennale esperienza di cooperatore, in particolare, costituisce un esempio di come la



ricerca privata, e organizzata in forma cooperativa, possa raggiungere elevati standard qualitativi ed assolvere alle funzioni di supporto scientifico alle imprese ed alle Istituzioni, consentendo di coniugare esigenze produttive e di tutela ambientale secondo i criteri della sostenibilità, e fornendo a tanti giovani ricercatori opportunità occupazionali e di formazione.